Associazione onlus di volontariato per la tutela della vita e la promozione della dignità della persona

notizie VII 2/2007

L'albero di Cirene

farsi carico

Ti interessa....

CONDIVIDERE
pezzi di vita? *a pag. 2*

INCONTRARE
popoli lontani? *a pag. 4*

STORIE di strada? *a pag. 6*

STUDIARE L'ITALIANO
come lingua straniera? *a pag. 7*

ASCOLTARE
bisogni e cercare risposte? *a pag. 8*

vita Cano

esperienze **giovani** e

IN COPERTINA

Abbiamo pensato ad una frase che potesse esprimere gli elementi comuni ai 4 progetti dell'Albero di Cirene: **"Farsi carico"**, interessarsi ai bisogni attorno a noi e cercare di dare risposta è la caratteristica comune.

- Come è grande quassù, ma quante persone ci vivono?

Così mi ha chiesto un ragazzo di terza media una volta che siamo saliti in Casa-Canonica a cercare un pallone con cui giocare a calcio e, una volta di più, mi sono accorto anch'io di quanto sia grande e di quante persone accolga ogni anno.

Tante persone che a contarle non ci si riesce a stare dietro. Ci provano i ragazzi che si trovano in occasione dell'Assemblea dell'Albero di Cirene per fare il bilancio dell'anno e tirare le fila di quanto è stato fatto e ogni volta ne viene in mente una nuova.

Nei minuti dedicati a ripensare a come è andato l'anno vengono rivissute le numerose esperienze che ha offerto la canonica.

La maggioranza degli ospiti sono ragazzi stranieri e sottolineano con immediata franchezza come la Casa-Canonica sia un servizio per loro; il loro intento è quindi di cercare di restituire il "favore", soprattutto nell'impegno delle varie uscite settimanali legate ai progetti dell'Albero di Cirene. Ricevono molto dalla parrocchia, ma danno anche molto, impegnandosi in diversi servizi.

Ci tengono a sottolineare come sia una situazione differente rispetto ad una normale convivenza: **non si tratta solo di spartire un tetto o una camera e di scontrarsi ogni tanto in cucina, ma c'è una condivisione e una comunione ben più ampia.** Non ci si limita allo stare insieme durante i pasti, ma vengono vissuti momenti formativi e di incontro; per esempio quest'anno tra le letture proposte c'è stata la "Vita comune" di D. Boenhoffer, una lettura commentata, distribuita su di un periodo prolungato, che ha offerto la possibilità di ragionare sulla convivenza, partendo da un caso molto particolare: l'esperienza del libro riguarda infatti la vita in seminario di un gruppo di giovani che rifiutarono il nazismo.

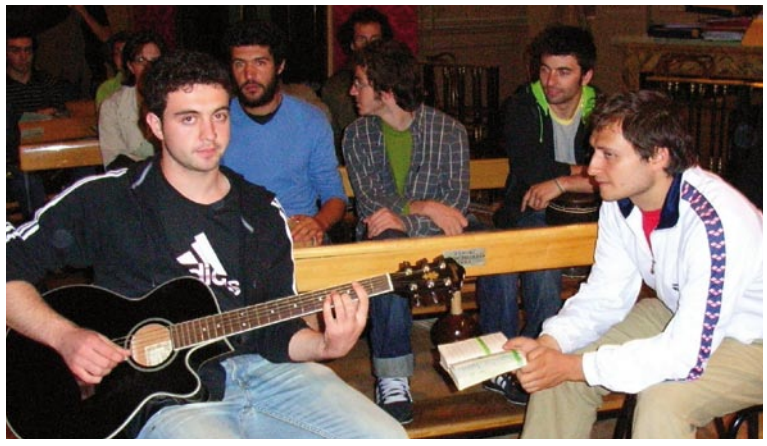
Inoltre si partecipa alle uscite organizzate dall'Associazione, presso le ragazze di strada o in stazione dai "barboni".

C'è soprattutto l'attenzione alla Casa-Canonica, la casa di tutti, punto centrale della parrocchia; la pulizia, il mantenimento dell'ordine e **la disponibilità a cucinare un pasto a chi quotidianamente si presenta alla porta per richiederlo.**

La Casa-Canonica, attraverso le persone che vi vivono, è luogo di incontro e crescita o anche più semplicemente di ristoro per chiunque viva nei dintorni della parrocchia, che non si esaurisce nell'accoglienza di qualche ragazzo straniero, ma si concretizza in un progetto più ampio.

Qui si dà e si riceve, come si coglie naturalmente dal clima che si respira; il progetto che riguarda la Casa-Canonica è di quelli in cui si può essere

nica



di condivisione per **famiglie**

attori e spettatori, in cui alla fine ci si accorge di quante siano le cose che si fanno e che si danno agli altri.
Tre sono i punti principali sotto i quali si può riassumere le caratteristiche del progetto: **la preghiera, l'accoglienza, la tavola.**
Sono tutte e tre insieme, non è una semplice mensa (seppure il ruolo dei pasti conti tantissimo come momento di ritrovo a fine giornata, quando ci si rincontra tutti assieme dopo essere stati dispersi per Bologna), non è solamente un luogo di preghiera, ma tutti e tre questi aspetti costituiscono l'essenza del passare un po' di tempo o anche una sola giornata attraverso la canonica in contatto con tutti quelli che vi vivono.
È sull'accoglienza che quest'anno si è incentrata maggiormente l'attenzione, innanzitutto attraverso la lettura di alcune opere, come quella di Boenhoffer o alcuni scritti di Rahner, con momenti di confronto, di scambio di impressioni che aiutano nell'incontro degli altri; la discussione permette di capire anche le difficoltà che gli altri possono attraversare e aiuta a stare più vicino a loro.
E accoglienza non poteva non tradursi nell'ospitare varie persone in canonica.
Si è passati dalle **famiglie,** spesso con due o tre figli, che creavano sempre allegria e confusione nei momenti di vita comuni, a **gruppi di giovani studenti.**
E così c'è chi preferisce la presenza di una famiglia in Casa-Canonica, soprattutto perché si presenta con numerosi dolci al seguito e perché riesce a dare molto ai ragazzi che vi vivono normalmente, in termini di attenzione e ascolto, e chi invece preferisce la presenza dei giovani, per riuscire ad integrarsi nella società bolognese.
E' interessante sottolineare il fatto che diversi giovani nel corso dell'anno hanno, seppure per un paio di settimane in un anno, deciso di fare un'esperienza di condivisione così particolare e così lontana dalle mode del momento e dai luoghi comuni o meno che accolgono i giovani.
La vita in canonica è organizzata in momenti precisi e ben scandita nel tempo; per chi può e vuole ci sono momenti di preghiera, dalla Messa con le Lodi mattutine, all'Ora media, fino ai Vespri e alla Compieta; si iniziavano le giornate accompagnati dal Signore e sfruttando la regolarità dei momenti di preghiera si vive pienamente la giornata.
I giovani hanno avuto la possibilità di un'esperienza comunitaria distante dai modelli attuali; in questo modo di condividere al centro non sta l'individuo singolo, ma l'attenzione all'altro e la voglia di stare insieme per conoscersi, accompagnati dal modello di Gesù, lontani dai rifugi del nulla cui spesso ricorrono, scegliendo invece un'esperienza preziosa di vita piena.

Fabrizio Baldassarri

Nel 2006, i contribuenti, amici e conoscenti, che hanno fatto la scelta di destinare il 5 per mille a favore dell'Abero di Cirene sono stati n. 326,

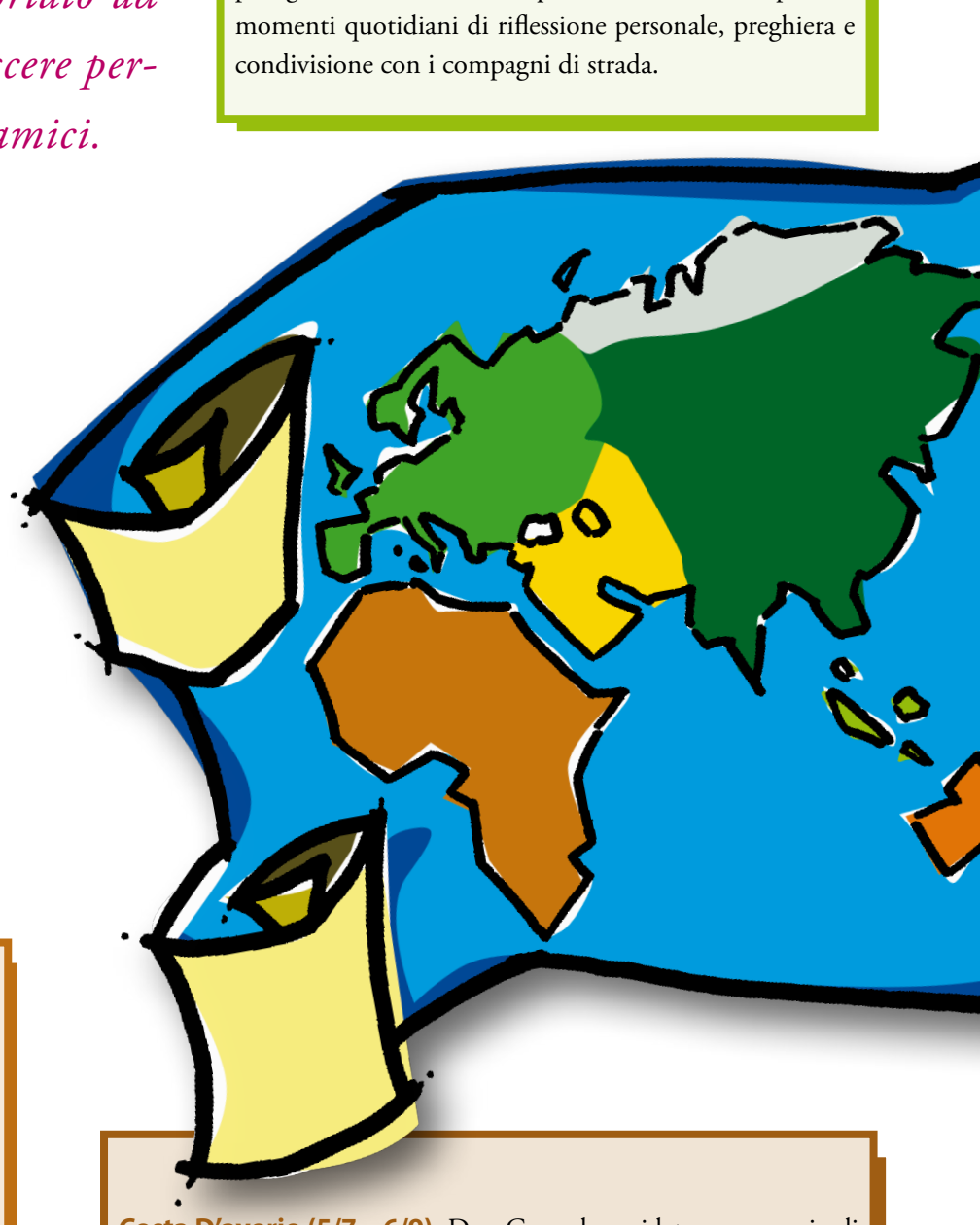
grazie a tutti!

un mondo di condivis

Estate 2007 ricca di viaggi per l'associazione! Quest'anno più di 50 persone hanno deciso di mettersi in gioco e di provare un'esperienza di condivisione. I viaggi proposti dall'associazione ci hanno portato ad esplorare tutti i continenti, a conoscere persone nuove e ad incontrare vecchi amici.

Grazie al lavoro di accoglienza della Canonica ed ai contatti intrecciati durante l'inverno, quest'anno ha portato diverse novità. Oltre ai progetti consolidati, alcuni gruppi sono andati ad esplorare nuove situazioni con la gioia di chi si mette in gioco ed ha voglia di costruire rapporti di amicizia e di scambio. Infatti sempre più spesso le persone che incontriamo, le ritroviamo durante l'anno ospiti di chi ha contribuito alla realizzazione del progetto. Il viaggio così non diventa più attesa della partenza, ma ti accompagna durante tutto l'anno, ti dà quella consapevolezza e lucidità che un viaggio mordi e fuggi non ti potrà mai lasciare.
Cerchiamo di ricostruire il puzzle composto dai vari progetti che si fa sempre più vasto ed interessante.

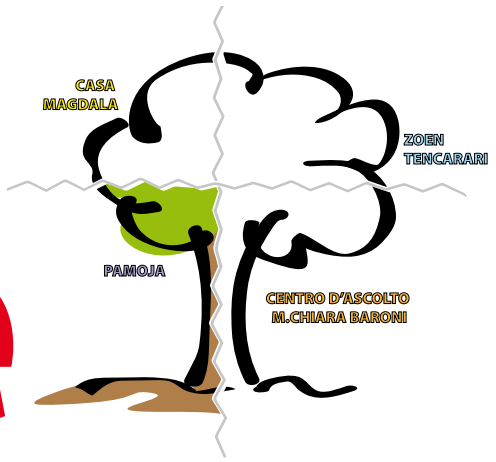
Santiago de Compostela (3/8-12/8) Portomarin-Palas de rei-Melide-Pedrouzo-Santiago: quattordici giovani hanno ripercorso le orme di undici secoli di pellegrini sull'ultima parte del Cammino che porta a Santiago de Compostela. In sei giorni hanno percorso a piedi 100 km: buoni per ottenere le credenziali del pellegrino, che attestano il percorso fatto, e riempiti coi momenti quotidiani di riflessione personale, preghiera e condivisione con i compagni di strada.



Wassa - Tanzania (30/7 – 18/8): 9 giovani guidati da Don Mario sono andati alla scoperta di questo nuovo villaggio. Qui il gruppo è stato ospitato da Baba Francisco Msofu il quale fu accompagnato da Don Mario nel 1989 in seminario.
Il gruppo ha iniziato a lavorare per poter costruire la tanto attesa scuola di falegnameria, che si spera entrerà in attività a breve. Una festa insolita, a Wassa si è celebrato il matrimonio di Alessandro e Corinna entrambi bolognesi. Auguri!!!
Sono state fatte 12 adozioni di bambini per farli studiare fino alle superiori.

Costa D'avorio (5/7 – 6/9): Don Come ha guidato per un paio di settimane una coppia dell'Associazione in un viaggio di conoscenza della sua terra di origine. Lì Valentina e Francesco hanno conosciuto le persone della parrocchia di Don Come ed hanno parlato di possibili progetti da realizzare in loco con l'aiuto dell'Associazione.

ione



Albania (4/8 –17/8): Tonino ha guidato un gruppo di amici alla scoperta delle sue terre di origine. Il gruppetto si è recato a Gjader, paese nel Nord dell'Albania. Hanno così incontrato l'instancabile suor Enrica che a Gjader porta avanti diversi progetti, dalla scuola, all'aiuto dei ragazzi sotto vendetta, all'associazione Ragazzi Ambasciatori di Pace. Nella stessa area hanno incontrato Padre Antonio che coordina tra le varie cose la scuola di ceramica di Craien, dove i ragazzi del luogo, con l'aiuto di esperti ceramisti hanno imparato a fare bellissime e colorate ceramiche.

Romania e Moldavia (7/8 – 23/8): Un gruppo di una decina di persone è partito per Iashi in Romania, qui metà delle persone è stata ospitata dall'associazione Il Chicco, mentre l'altra metà è andata in Moldavia a Chisinau ospite dell'associazione Regina Pacis. Il primo gruppo ha fatto una esperienza di condivisione con i ragazzi del Chicco dove mamma Stefi accoglie calorosamente una quarantina di ragazzi con handicap fisici e mentali, o con situazioni familiari molto difficili. I volontari hanno condiviso momenti di gioco e momenti di lavoro, pensati appositamente per valorizzare le attitudini di ciascuno. Il secondo gruppo ha partecipato alle varie iniziative proposte dall'associazione Regina Pacis, quali la mensa per i poveri e la visita alle famiglie in difficoltà. In un secondo momento i due gruppi si sono incontrati in Moldavia per far visita a don Andrei, parroco del villaggio di Cretoaia. Qui il gruppo ha riproposto una settimana di animazioni per tutto il villaggio sullo stile di Estate Ragazzi.

Brasile (27/7 – 17/8): 8 volontari guidati da Don Alberto Gritti hanno girato un po' per il Brasile, incontrando le varie realtà con le quali si è in contatto da alcuni anni. A Rio de Janeiro hanno incontrato Marcia, la responsabile della casa per ragazze di strada.
Lì sono ospitate ragazze dai 12 ai 16 anni, uscite dal giro della prostituzione o rifiutate dalle famiglie perché ragazze madri. A Foz do Iguçu hanno vissuto nelle case famiglia, dove Ivania coordina l'accoglienza per ragazzi con situazioni difficili. Parte del progetto di accoglienza mira a dare anche un lavoro ai più grandi grazie alla Cooperativa Madre Terra che raccoglie e coordina tutti i lavoratori, garantendo loro dignità di vita anche attraverso il lavoro. Il gruppo è stato anche nella favela del Bairo da Paz a Salvador Bahia dove ha partecipato alle varie iniziative della parrocchia.

Chita e Merera - Tanzania (5/8 – 24/8): 14 persone guidate da Luca Fantuz si sono alternate tra i villaggi di Chita e Merera. A Chita oltre all'animazione con i ragazzi il gruppo ha contribuito alla manutenzione dell'asilo e della casa delle suore. A Merera invece è stato sistemato il dispensario e sono stati fatti lavori di recupero degli spazi utilizzati dalla parrocchia. Il gruppo ha recuperato informazioni sullo stato dei punti di approvvigionamento acqua (fontane e pompe) per capire se siano necessari lavori di manutenzione.

Acqua per Nyabula: *Il progetto consiste nel ripristino di un acquedotto in disuso, la realizzazione di impianti a servizio del dispensario, delle scuole professionali, dell'asilo ed il posizionamento di alcune fonti dove attingere l'acqua all'interno del villaggio. Il progetto è iniziato grazie al supporto della* ***Regione Emilia Romagna*** *e al generoso contributo di* ***HERA Rimini*** *(5.000 €), e di* ***Romagna Acque Società delle Fonti*** *(2.500 €).*

non sei sola
schiave liberate

visita dell'arcivescovo a **"casa Magdala"**

Venerdì 11 maggio 2007 Sua Eminenza il Cardinale Carlo Caffarra è venuto in visita a "Casa Magdala", luogo di seconda accoglienza per ragazze provenienti da situazioni difficili. All'inizio della serata l'Arcivescovo ha espresso il desiderio di parlare personalmente con ciascuna delle tre ragazze ospitate.

L'incontro è stato molto partecipato e si è svolto in un clima di serena familiarità. Sono stati presentati al Cardinale i vari ambiti in cui sono impegnati i volontari del progetto " Non sei sola". Si è parlato perciò delle uscite in strada , del reinserimento sociale e lavorativo delle ragazze, del riconoscimento datoci dal Comune quali assistenti civici, della pastorale rivolta alle ragazze di strada e dell'importanza di educare i giovani sul tema. Questo incontro è stato significativo sia per il nostro Arcivescovo Caffarra, sia per tutti noi volontari, in preparazione alla conferenza svoltasi per celebrare i 750 anni dal " Liber Paradisus". **Una serata davvero particolare,** interessante e di grande stimolo per continuare nel nostro futuro lavoro.

Liber Paradisus

Il 2 giugno 2007 ha avuto luogo la conferenza per celebrare i 750 anni del "Liber Paradisus". Questo documento redatto dal Comune, dalla Chiesa e dall'Università di Bologna nel 1257 sanciva la libertà ai servi della gleba.
La nostra città, che ha riconosciuto per prima la dignità umana, è stata un esempio fondamentale e deve continuare -oggi- a costituire una forte spinta per far fronte al problema delle schiavitù moderne. Alla fine della conferenza a cui hanno partecipato i rappresentanti delle varie istituzioni ci sono stati diversi interventi interessanti e significativi. La nostra Associazione ha presentato un contributo di forte denuncia contro lo sfruttamento della prostituzione e le nuove forme di schiavitù. Il nostro interesse verso questo problema e l'impegno a fare informazione soprattutto presso i giovani è un segno concreto del contributo che vogliamo dare all'interno della nostra società.

Camilla Sforzani, Emanuele Muzzi

Uscite in **strada**

Nel corso dell'anno è stato portato avanti l'impegno settimanale di assistenza in strada rivolto alle ragazze vittime di sfruttamento.

Nelle uscite veniamo in contatto con giovani provenienti dall'Africa -soprattutto dalla Nigeria- e dall' Est Europa.
Durante questi incontri si riesce a trasmettere interesse verso di loro in quanto persone con una dignità, ponendosi quindi in contrapposizione rispetto ai clienti interessati solamente a un rapporto di tipo fisico.
Momento centrale è il dialogo con il Signore, espresso tramite la preghiera ed il canto.
Quando le ragazze mostrano il desiderio di parlare e confidarsi siamo pronti ad ascoltare le loro storie e i loro problemi e offrire loro un aiuto concreto. Inoltre quest'anno con l'arrivo di padre Peter -prete nigeriano- si è risvegliato un forte interesse per la Santa Messa mensile a cui partecipano fino a venticinque ragazze.

ecco una scuola dove si vuole andare

La **scuola di italiano** dell'Albero di Cirene

...ha fatto boom: aumentano gli "studenti" (e in alcuni momenti quasi mancano gli spazi per tutti) e la loro voglia di imparare, crescono gli insegnanti e le ore di lezione.

In pista, sono stati messi corsi al pomeriggio (due giorni a settimana con 8-9 docenti) e alla sera (nel 2005 c'erano 3 corsi, sono diventati 4 e gli insegnanti sono saliti fino a quota 18) .
Alle lezioni del pomeriggio, in cui talvolta la frequenza è un po' più saltuaria (circa 20 persone), sono arrivati anche tre kossovari indirizzati dal Comune di Bologna, ma per lo più sono frequentate da donne straniere che hanno completato il percorso del ricongiungimento familiare.
Ai corsi serali, invece, partecipano soprattutto uomini e ragazzi e, da poco, anche alcune donne: un totale di 35 allievi (ma le iscrizioni sono anche di più poichè alcuni non terminano il corso per vari motivi, tra cui gli impegni di lavoro) e questo pone il problema dell'insufficienza dei locali a disposizione ("Certe volte si fa un po' fatica e si sta uno sopra l'altro…").
E non è l'unica difficoltà da affrontare: chi "sale in cattedra" deve anche trovare il giusto equilibrio tra le esigenze e il livello di chi frequenta da più mesi e chi invece appare e scompare alle lezioni oppure subentra ad anno in corso. Anche per questo, chi fa servizio nella Scuola, ora si interroga sull'opportunità di passare da tre trimestri a due semestri di lezioni e rendere così più efficace il trapasso di nozioni.
Anche gli insegnanti, poi, hanno bisogno di imparare: rilanciare la loro formazione, specie per le nuove leve (con 4 incontri preparatori) è uno degli obiettivi per l'immediato futuro. "Alla sera non puoi semplicemente presentare e spiegare la declinazione del verbo 'essere'; occorrono anche abilità e stratagemmi per tenere viva l'attenzione e il dialogo nella classe".
La scuola è anche e soprattutto un momento di integrazione per persone che durante le giornate possono avere difficoltà a trovare occasioni di scambio e di dialogo. Anche per questo, oltre al corso, si vorrebbero provare ad attivare aspetti culturali e "civili", come la conoscenza del territorio che può servire proprio per favorire l'integrazione.
Per fronteggiare le questioni organizzative, il prossimo anno si vorrebbe definire, per ogni giornata, un referente.
Novità positiva dell'ultimo anno di lezione, oltre all'essersi messi in rete con altre scuole di italiano e a stringere i rapporti con gli Assistenti Sociali del Comune, è stata anche la collaborazione con il Villaggio del Fanciullo da cui sono arrivati alcuni ragazzi stranieri inseriti nella comunità che fa capo al Ceis: un'esperienza che ora si vorrebbe consolidare e confermare, visto che anche per questo gruppo la Scuola è stata anche un momento di scambio e confronto con altre persone.

Mattia Cecchini

per l'ascolto oltre che per cibo e lavoro

Il numero dei volontari oscilla tra sei e nove, quello di chi bussa alla porta in cerca di aiuto invece no.

Al Centro di ascolto dell'Albero di Cirene (aperto lunedì e martedì dalle 15 alle 19 e mercoledì e venerdì dalle 9,30 alle 12,30) arrivano ogni giorno 20 (o più) persone: si tratta per lo più di stranieri, ma gli italiani in difficoltà stanno aumentando.

La porta del centro, spiegano i volontari che lo gestiscono, è "aperta a tutti, senza filtri", non serve prendere appuntamento. E' aperta anche quando sembra che non ci siano risposte o risorse: oltre agli aiuti che possono soddisfare le esigenze più immediate, c'è infatti la possibilità di colloqui e semplici consigli.

E comunque, il Centro non trova tutte le soluzioni, la sua azione consiste nel collegarsi con valide alternative che possono essere pubbliche o di altre associazioni. In campo vengono messi: indirizzi di aiuto che possono sfociare in soluzioni permanenti, contatti con i Servizi Sociali e per la ricerca di un lavoro, consulenza legale gratuita.

Il "lavoro" insomma non manca, ma è cresciuto così tanto, e talvolta è così ripetitivo, da far interrogare i volontari su cosa stia diventando il Centro d'ascolto: "Alle volte, sembra di stare in un'agenzia di lavoro, di essere diventati un supermarket… Se ci chiedono da mangiare, lo diamo; se ci domandano un impiego, cerchiamo di trovarlo.

A chi serve un vestito, lo diamo…".

Insomma, si possono creare alcuni "automatismi" che, da un lato, attestano utilità ed efficienza del servizio e, dall'altro, fanno pensare che talvolta rischi di venire meno la dimensione del semplice ascolto.

Forse, anche per questo, appare ora l'esigenza di "rinforzi": più volontari per trovare l'equilibrio tra questi due aspetti.

Ma nei progetti del Centro d'ascolto c'è anche quello di **stringere collaborazioni con realtà analoghe di altre parrocchie. Più in generale, la crescita del Centro passa anche dalla possibilità di lavorare in "rete",** il che richiede l'esigenza di dedicare almeno una figura del Centro al lavoro di "tessitura" dei rapporti di cooperazione con Parrocchie, Associazioni, Quartieri ed altri Enti.

Da subito, invece, lo sportello legale del Centro ha bisogno di aiuto; serve almeno un'altra persona, che possa essere "fisicamente presente", meglio se avvocato, per accogliere le persone che richiedono questo servizio.

Nell'ultimo anno, sono state 16 le vicende seguite dallo Sportello legale.

Mattia Cecchini

Albero di Cirene

ALBERO DI CIRENE ONLUS
40138 Bologna - Via Massarenti, 182
Tel./Fax 051 305108
info@alberodicirene.org - www.alberodicirene.org

ORARI DI SEGRETERIA
lunedì/martedì: 15,00/19,00; mercoledì/venerdì: 9,30/12,30

Per contribuire
POSTE ITALIANE DIPENDENZA 11150: V. Pizzardi, 7 - 40138 Bologna
CIN "X" - ABI 07601 - CAB 02400 - c/c 000070249743
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA
Ag. 6 - Via Massarenti n. 228 - 40138 Bologna:
ABI 05387 - CAB 02598 - c/c 000001169585 - CIN "H"
intestare a: Albero di Cirene onlus
40138 Bologna - Via Massarenti, 182

Ricordiamo che le erogazioni liberali in denaro, fino a euro 2.068,83 annuali, a favore di "Albero di Cirene, da parte di persone fisiche. sono detraibili dall'imposta sul reddito (IRPEF) per un importo pari al 19% della donazione. Le erogazioni liberali effettuate da soggetti titolari di reddito d'impresa sono invece deducibili per un importo massimo di euro 2068,83 ovvero del 2% del reddito d'impresa. Condizione tassativa: il versamento va eseguito tramite bonifico o con assegno "non trasferibile" intestato all'Associazione.

CAPOREDATTORE: Stefano Costa

REDAZIONE: Fabrizio Baldassarri, Marco Bruno, Mattia Cecchini, Giovanni Lauretti, Camilla Sforzani, Tommaso Simeoni, Frederik Suli.

DIRETTORE RESPONSABILE: Andrea De Pasquale

COLLABORAZIONE GRAFICA: Roberto Anedda (immagini), Giorgio Perlini (disegni), Interpromex (progetto grafico)

Autorizzazione n° 7597 del 10/11/2005 - Tribunale di Bologna
Stampa: CASMA SRL Via B. Provaglia, 3/b-c-d - 40138 Bologna Bo

Grafica e realizzazione: INTERPROMEX (BO)

CON IL CONTRIBUTO DI

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

GRIMALDI E BARBIERI ASSICURAZIONI snc
Via S. Serlio,n. 32/a-b - 40100 Bologna

TARIFFE SPECIALI PER I SOCI DELL'ALBERO DI CIRENE